

Di Pietro: la decisione non aiuta la Giustizia

«Il 2010 non inizia bene. La revoca dell'isolamento diurno è un segnale inquietante che non aiuta certo la credibilità della giustizia. Avviene pochi giorni dopo il silenzio omertoso del boss e, al di là delle intenzioni, rischia di apparire come una ricompensa».



Il ministro dell'Interno Maroni

Maroni: entro il mese piano antimafia in 10 punti

Il 2010 sarà l'anno decisivo nella lotta alla mafia? «Sarà l'anno di una fortissima intensificazione della lotta alla criminalità organizzata», risponde il ministro dell'Interno, Roberto Maroni. Intervistato ieri dal Tg2 il titolare del Vimi-

nale ha ribadito la sua intenzione di presentare «nel mese di gennaio al Governo un piano straordinario di contrasto alle mafie in dieci punti». «Noi - aggiunge il ministro dell'Interno Maroni - vogliamo lanciare l'offensiva finale contro la criminalità organizzata per liberarci per sempre da questo cancro».

Censura e vetri blindati 41 bis, il terrore dei boss

Nessun contatto fisico con i familiari e corrispondenza sotto controllo ma Graviano, preso nel 1994, è riuscito anche ad avere un figlio

Il dossier

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

L'11 dicembre, cinque giorni prima che la terza sezione penale della Corte d'Assise d'Appello di Palermo si riunisse per decidere sull'istanza di revoca dell'isolamento diurno, Giuseppe Graviano si è avvalso della facoltà di non rispondere alle domande del procuratore generale Nino Gatto che voleva interrogarlo nel processo a carico di Marcello Dell'Utri in merito alle rivelazioni fatte dal pentito Gaspare Spatuzza. Con un fax inviato al presidente Claudio Dall'Acqua della seconda sezione penale della Corte d'Appello di Palermo, infatti, Graviano spiegava la sua decisione di restare in silenzio. Motivi di salute, diceva, legati al regime carcerario a cui era sottoposto nel reparto Area Riservata Rossa di Opera. «In anni 16 di detenzione a regime 41 bis - spiegava l'ex boss di Brancaccio - ho espiato più di anni 10 di isolamento con provvedimenti e non, la legge dà come tetto massimo anni 3, in data odierna mi ritrovo in isolamento diurno e notturno». Una situazione di stress che gli avrebbe causato disturbi alla tiroide, «mal di testa quotidiano, prurito e herpes». «Il Signor magistrato di Sorveglianza Dottorssa Maria Laura Fedele - proseguiva Graviano - il 05/06/2009 ha disposto di eliminare la modalità di esercizio della videosorveglianza in camera, bagno e nel rispetto del riposo notturno, ma ancora continuo a rimanere con vide-

Maramotti



osorveglianza anche durante il compimento diretto di igiene quotidiana». Una condizione, secondo il boss, che non permetteva di sostenere l'interrogatorio con i magistrati palermitani. Ai quali però Graviano lanciava l'ennesimo messaggio: «Con ciò non sto chiedendo all'Illustrissima Corte d'Appello un alleggerimento del mio regime carcerario ma informarla di non essere in uno stato di salute per affrontare un interrogatorio. (...) Sarà mio dovere quando il mio stato di salute lo permetterà di informare l'Illustrissima Corte d'Appello per rispondere a tutte le domande che mi verranno poste». Parole che rilette oggi, all'indomani della revoca dell'isolamento diurno, suonano quantomeno sospette. Come sospetta è la coincidenza temporale che getta un'om-

bra sinistra su un atto giudiziario di per se' neutro. Perché se, per dirla con le parole del procuratore nazionale Antimafia Piero Grasso, «la decisione giudiziaria è pienamente conforme alla legge e nulla ha a che vedere con il regime del 41 bis», certo il messaggio e la scansione temporale degli avvenimenti lasciano qualche perplessità. Specie se si considera la storia carceraria di "Madre natura" Giuseppe Graviano. Che, arrestato nel 1994, ha avuto un figlio durante la sua detenzione al 41 bis e soprattutto continuava a comandare sul quartiere di Brancaccio attraverso i pizzini che vennero ritrovati nel 1995 nel covo di Antonino Mangano. Logico allora che il silenzio di allora sembri parlare molto adesso. Resta solo da afferrarne il significato nascosto in

una strategia che, per forza di cose, coinvolge anche il fratello Filippo Graviano e le sue smentite alle ricostruzioni di Spatuzza.

Certo la decisione della terza sezione della Corte d'Appello palermitana non sposta di un niente le restrizioni previste dall'articolo 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario. Il boss continuerà ad incontrare i parenti dietro ad un vetro blindato senza poter avere contatti fisici («mio figlio di anni 12 chiede perché non possiamo scambiarci baci e carezze - aveva scritto nel fax dell'11 dicembre - perché ci permettano di incontrarci solo 1 ora al mese attraverso un vetro divisorio? Lo stesso mia madre e mia moglie le quali da anni 16 non possono por-

Pizzini
Nel 1995 vennero trovati i pizzini nel covo di Mangano

Dietro le sbarre
Prima era da solo anche durante l'ora d'aria

germi una carezza oppure un bacio») e la sua corrispondenza sarà ancora sottoposta a censura. Quello che cambia, o che probabilmente è già cambiato, è che mentre prima era costretto a restare da solo anche durante l'ora d'aria, adesso potrà condividere le sue passeggiate con qualche detenuto accuratamente selezionato dalla direzione del carcere. Un po' quello che successe nel 2001 a Totò Riina quando, recluso ad Ascoli Piceno, fra le polemiche gli venne revocato l'isolamento diurno. Che è una pena accessoria dell'ergastolo (articolo 72 codice penale: «al colpevole di più delitti, ciascuno dei quali importa la pena dell'ergastolo, si applica la detta pena con l'isolamento diurno da sei mesi a tre anni») e non una limitazione strettamente legata al 41 bis. Ma la cui revoca a Giuseppe Graviano oggi, venti giorni dopo il suo silenzioso avvertimento, alimenta teorie e sospetti. ♦